Anno XXIII. Mercoledì 11 Maggio 1870 N. 110

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabili anticip.*)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia dell' 8 maggio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

La legge del 5 maggio corrente, con la quale è ammessa la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico delle obbligazioni della già Società della strada ferrata Torino-Cuneo-Saluzzo.

— E quella del 9 recava:

R. decreto del 10 aprile, che istituisce un Comitato italiano a Kiel (Prussia).

R. decreto del 17 marzo, che autorizza la *Società anonima* di colonizzazione per la Sardegna.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Presidenza *Casati* presidente.

Tornata del 7 Maggio.

Si annunzia la morte del senatore *Regis*.

Segue la discussione del progetto di legge per riscossione delle imposte dirette di cui si approvano dopo breve discussione tutti i rimanenti articoli, insieme alle modificazioni proposte, compresi gli articoli che erano rimasti sospesi.

Procedesi poscia all'appello nominale per votazione dei progetti di legge già discussi e votati per articoli nelle precedenti tornate.

Eccone il risultato:

1° *Riscossione delle imposte dirette.*

Votanti 82. Favorevoli 58, Contrari 24.
È approvato.

2° *Estensione alle provincie venete e di Mantova della legge sulle pensioni e sugli assegnamenti ai postiglioni delle stazioni postali soppresse.*

Votanti 82. Favorevoli 76. Contrari 6.
È approvato.

3° *Approvazione del regolamento del Senato costituito in alta Corte di giustizia.*

Votanti 82. Favorevoli 76. Contrari 6.
È approvato.

Dopo ciò la seduta è levata.

Camera dei Deputati

Presidenza *Biancheri* presidente.

Tornata del 7 Maggio.

Si dà lettura di un progetto di legge dell' onorevole *Oliva* per l' abolizione di un articolo del codice di commercio.

Poscia si passa alla discussione del bilancio della marina.

I tre primi capitoli (*Personale, Materiale, Consiglio superiore*) sono approvati nella somma proposta che è complessivamente di lire 420,545.

Al capitolo 3° (*bis*) (*armamenti navali*) proposto dal Ministero in lire 1,447,741 e portato dalla Commissione a L. 1,719,220, impegnasi lunga ed animata discussione, alla quale prendono parte, il ministro *Acton* e i deputati *Maldini*, *Ribotty* e *D' amico* (relatore) il quale spiega le ragioni del proposto aumento che la Commissione ritiene indispensabile per mantenere in buon assetto le squadre che compongono la nostra forza di mare. Il ministro propone di tenere armati 13 bastimenti per 6 mesi e 12 per tutto l' anno, invece la Commissione vorrebbe tenerne armati 26.

Acton crede che nelle circostanze attuali gli armamenti navali ch' egli propone, possano bastare al bisogno.

D' Amico insiste.

La Camera respinge a debole maggioranza la proposta della Commissione e tien ferma quella del Ministero.

Gli altri capitoli sono successivamente votati con breve discussione fino al 9°, che tratta del *corpo reale marina* proposto dal Ministero in L. 819,555 e ridotto dalla Commissione a L. 417,000.

Acton (ministro) si oppone alla riduzione perchè importerebbe la soppressione di questo corpo al 1° luglio. Dimostra la utilità della fanteria di marina per i servigi importanti che presta e dice che sopprimerla recherebbe gravissimo danno alla Flotta.

Parlano a lungo su questo capitolo i deputati *Maldini*, *D' Aste*, *Asproni* e *D' Amico*.

Messa a voti la proposta della Commissione è respinta. È invece approvato il capitolo come lo propone il ministro.

Il ministro della guerra nel corso della seduta ha presentato la relazione della Commissione sui provvedimenti militari.

Dopo ciò la seduta è levata.

DEI MAGGIORI ASSEGNI
E DEGLI STIPENDI
DELLA MAGISTRATURA

L' onorevole e dottissimo avvocato, signor commendatore *Francesco Bor-*

APPENDICE

CORTE D' ASSISIE
DI RAVENNA

PROCESSO CATTANEO

Presidenza cav. MURATORI

Seduta del 28 aprile 1870

(Continuaz. V. N. 101 al 109)

Bonfanti maresciallo, dei carabinieri, di anni 38. Oltre ai rapporti d' ufficio ho avuto col Cattaneo anche rapporti di famigliarità. Parla dell' uccisione della guardia e degli arresti seguiti. So che sorse un testimonio che diceva riconoscere alcuni oggetti trovati sul luogo del fatto. Mi trovai nell' ufficio di pubblica sicurezza quando questo individuo venne nell' ufficio. Venni io al tribunale per avere gli oggetti in quistione e per fagli riconoscere, Cattaneo diceva a quel tale che dicesse la verità, perocchè tali cose le dovea dire anche in giudizio. Non si è mai trovato in nessun dualismo fra l' ufficio suo e quello di P. S.

L. Bongermini, di 27 anni, ufficiale di P. S. Ho conosciuto il Cattaneo a Cosenza, io ero suo dipendente, per me era un padre, era zelantissimo nel suo servizio, con la popolazione teneva buoni modi ed in Cosenza era amato e rispettato. A richiesta della difesa dice essersi trovato al pranzo del giorno 12 di Marzo, dato in occasione del trasloco di diversi ufficiali di P. S. Cattaneo intervenne al pranzo ma non mangiò nulla, per il dispiacere che provava di una specie di alterco avuto prima col generale.

Tonozzi Luigi, maresciallo di P. S. Il Cattaneo ci diceva di tenerci sempre moderati, e di non oltrepassar mai i limiti della legge.

Parla degli arresti fatti nella notte che fu ammazzata la guardia, come pure di quell'individuo il quale asseriva di conoscere gli oggetti lasciati sul luogo del misfatto. A richiesta della difesa il teste risponde che gli arresti fatti in quella notte furono fatti dalle guardie alle quali il Cattaneo avea detto di mettersi in giro in cerca della gente sospetta. A richiesta dell' accusato dice che una volta il generale lo chiamò, e, dopo una sgridata, gli disse di mettere in arresto tutte le guardie di pattuglia per aver sentito a cantare una certa notte.

Bonfante, a domanda dell'accusato, dice avergli detto Cattaneo che il *confidente* che assicurò di conoscer gli oggetti trovati la notte dell' uccisione della guardia non lo persuadeva niente.

Camporesi Avv. Giacomo. Ho avuto occasione di parlare col Cattaneo qualche volta in ufficio per affari, e l'ho trovato gentile e compitissimo.

La difesa rinuncia all'audizione del testimone Santucci.

È introdotto il teste

Bardesono Cesare, prefetto di Bologna, di 37 anni.

L' anno scorso ricevei un telegramma che mi diceva di far trasferire un Delegato da Bologna a Lugo, e se questi si rifiutasse di farlo trasferire coi carabinieri. A richiesta dell' accusato dice che questo telegramma era in tutte lettere.

Elia Com. Francesco, prefetto di Ferrara, di anni 55. Parla di aver ricevuto un telegramma redatto nel senso di quello diretto al prefetto Bardesono. Il delegato in questione era stato traslocato da Lugo ed aveva lasciato la sede prima di aspettare l' arrivo del successore. Il testimonio dà lettura del dispaccio. La difesa domanda al Bardesono se non sia avvenuto qualche cosa di simile per un delegato d'Imola.

Bardesono risponde che si tratta di un altro fatto. È stato un attrito di attribuzioni fra il generale Escoffier e me.

(*Continua*)

gatti, ex ministro di grazia, giustizia e de' culti, deputato della illustre città di Cento (Provincia di Ferrara), consigliere della Corte d'appello in Firenze scriveva, sull'argomento preannunciato, al suo collega *Villa-Pernice* la seguente elaboratissima lettera che ci piace togliere dalla *Perseveranza*.

(Continuazione V. N. 106, 107 e 109)

E nello stesso modo anche da noi la proporzione dovrebbe essere stabilita, guardando non tanto a diminuire gli stipendi dall'alto al basso, quanto ad accrescerli dal basso all'alto, e specialmente nei gradi più inferiori. Imperocchè uno dei difetti veramente radicali della nostra attuale istituzione giudiziaria consiste in ciò, che meschini ed indecorosi sono gli stipendi ai primi gradini della scala gerarchica; poi è troppo lento il progressivo aumento fino ai gradi, pei quali viene concesso uno stipendio di nove mila lire, poscia rapido troppo e precipitoso l'aumento sopra le nove mila lire. Talchè di una istituzione che, anche nei paesi ordinati a monarchia, dovrebbe essere, per così dire, democratica, si è fatta una istituzione foggiata piuttosto ad aristocrazia, anzi ad oligarchia. Laonde, portata essa in provincie dove l'ordinamento giudiziario, nonostante le sue imperfezioni, ritraeva ed applicava più rettamente il principio di eguaglianza, che le è connaturale, coordinando e proporzionando, in armonia di esso, gli stipendi, accaddero quei rapidi aumenti da una parte e quelle dannose diminuzioni dall'altra, che io venni accennando nel principio di questa lettera, e che resero necessario l'eccezionale provvedimento dei maggiori assegni. Da una istituzione cosifatta derivò pure, per una parte d'Italia, la novità di quel *parallelismo* tra due carriere, le quali però, anzichè mantenersi sempre ad eguale distanza, come porterebbe la regola geometrica delle parallele, s'incontrano invece di frequente e si confondono insieme, mescolando il potere politico col giudiziario; novità che, inspirata alla Francia, in un momento di reazione e di diffidenza verso la magistratura, ed accarezzata egualmente dal dispotismo rivoluzionario e dal dispotismo consolare e cesareo, non può servire che a duplicare le alte posizioni, a moltiplicare gli agenti dello Stato con pregiudizio delle finanze e della libertà, e ad alimentare le diffidenze fra il potere politico e il potere giudiziario. La diffidenza crea di sua natura la diffidenza: più si cerca di assoggettare la magistratura al sindacato, o *controllo*, come lo chiamano, del Pubblico Ministero, e d'incatenarla al potere politico, di cui il Ministero Pubblico è il rappresentante presso l'Autorità giudiziaria, e più essa viene naturalmente tratta ad esagerare le sue prerogative e la propria indipendenza. Se questi inconvenienti non si verificarono fin qui tra noi, non è per la bontà della istituzione, ma piuttosto per merito delle persone, pel senno, per la prudenza e pel patriottismo, onde si distinguono presso di noi i magistrati i funzionari del Pubblico Ministero, e i loro capi rispettivi.

(continua)

IL PLEBISCITO IN FRANCIA

La giornata dell'8 fu veramente campale per la Francia, e tutto il mondo politico ne attende ora dal telegrafo i completi risultati.

Non sarà inopportuno richiamare intanto alla memoria dei lettori i risultati dei due plebisciti che fondarono l'impero per contrapporli a quelli dell'attuale, e vedere quanto abbia guadagnato o perduto l'impero stesso ne' suoi 18 anni di vita.

Plebiscito del 20 e 21 dicembre 1851.

Elettori iscritti 9,945,086
Votanti 7,773,646
Sì 7,147,635
No 593,134
Astensioni e assenti 2,171,440.

Plebiscito del 21 e 22 novembre 1852

Elettori iscritti 9,823,078
Votanti 7,780,307
Sì 7,482,863
No 338,582
Astensioni e assenti 2,042,772.

LA CATASTROFE DI RICHMOND

La *Pall Mall Gazette* riceve dal suo corrispondente di Nuova-York i seguenti particolari sulla terribile catastrofe di Richmond:

« Questa mattina, 27 aprile, la corte d'appello doveva emettere la sentenza in un affare locale che interessa metà della città.

L'affluenza era enorme nell'uditorio, si stava uno addosso all'altro. Tutto ad un tratto, senza che nessun scricchiolio facesse avvertire del pericolo, il pavimento crolla e tutta la gente fu precipitata nella sala in cui teneva seduta la legislatura.

Venti persone soltanto uscirono sane e salve, fra le quali il governatore Walker, i giudici della corte ed alcuni membri della legislatura; duecento persone circa sono ferite gravemente, fra le quali l'ex governatore Wells. Non si conosce ancora il numero dei morti. La città è dolorosamente commossa; la piazza del Campidoglio è piena di gente; ognuno attende con ansietà che si sgombri dalle rovine il luogo del sinistro per sapere se ha qualche parente od amico fra le vittime. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo che l'onorevole deputato Enrico Fano, conforme l'incarico che ne aveva avuto dal ministro dell'istruzione presentò a questo uno studio intorno a parecchie società di mutuo soccorso degli insegnanti, e segnatamente di quelle di Lombardia e di Piemonte. Egli conclude coll'invocare l'istituzione dei *Monte-Pensioni* per i maestri elementari, promessa a questi dalla legge Casati, e non mai messa in atto.

MILANO — Togliamo dalla *Lombardia*:

Ci viene riferito esser molto probabile che Sua Altezza Reale il principe Umberto e la principessa Margherita si rechino in Germania, avendo avuto un grazioso e pressante invito dal principe reale di Prussia. Finora nulla è deciso, poichè la cosa dipende da circostanze che è impossibile prevedere.

LEGNAGO — Per ordine delle Autorità superiori venne sospesa la pubblicazione del giornale *La Fenice*.

ROMA — I due terzi dei vescovi e preti francesi attualmente a Roma avevano chiesto che all'ambasciata di Francia fosse aperto uno scrutinio per ricevere i loro voti.

Il governo fece rispondere loro che li ringraziava, e si congratulava dei loro sentimenti, ma che la legge non autorizza un voto in simili condizioni.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA — L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi il seguente dispaccio da Vienna, 6:

« Si annuncia da fonte autentica che, in questi ultimi giorni, una nota del cardinale Antonelli in risposta alla nota ch'è stata consegnata al governo pontificio dal ministro d'Austria a Roma, conte di Trauttmannsdorff, è stata letta dal nunzio del Papa al ministro degli affari esteri d'Austria e di cui, in seguito al desiderio espresso dal conte di Beust, egli ne ha lasciato copia al cancelliere dell'impero. Questa nota è una risposta al primo dispaccio austriaco del 10 febbraio, relativo all'affare del Concilio, dispaccio che fu inviato a Roma in quell'epoca, all'infuori d'ogni partecipazione dei gabinetti esteri, al momento in cui vennero in discussione i canoni dello schema *De Ecclesia*.

« La nota del cardinale Antonelli mantiene fermamente e senza nessuna modificazione il punto di partenza della Santa Sede, e lo segnala con una certa vivacità di tono. Si spiega questa vivacità colla circostanza che la nota austriaca del 10 febbraio è stata il preludio ed il segnale di tutti i passi diplomatici che furono poi impegnati dalle altre potenze intorno al Concilio. »

CRONACA LOCALE

Società Adolfi dell'Alleanza — La sera di venerdì 13 andante mese, alle ore 8 1/2, nel locale di residenza della Società si terrà un'adunanza generale, onde trattare dei seguenti oggetti posti all'Ordine del giorno quali sono:

1.° Lettura del Verbale dell'ultima riunione generale.

2.° Lettura del Verbale dell'ultima adunanza del Consiglio.

3.° Approvazione dello schema di Statuto e interpellanze che potessero aver luogo per parte dei soci.

Omicidio. — La sera dell'otto corrente certo *Luigi Mazzoli*, d'anni 24, di Rovigo, calzolaio, precipitava dall'alto della mura di Porta Reno la propria druda *Giuditta Favaro*, d'anni 45, di Stanghella (Veneto), in compagnia della quale era da pochi giorni arrivato in Ferrara, proveniente da Padova.

In seguito alla grave caduta soccombeva la donna infelice, della quale sarebbe forse a lungo rimasta ignota la tragica fine se l'uccisore, lasciata Ferrara e recatosi a Bologna, non si fosse spontaneamente costituito in quelle carceri giudiziarie e non avesse confessato il suo delitto. Fu difatti in grazia di una tal confessione che il telegrafo mandò ieri l'annunzio del caso a Ferrara ove nella località dal *Mazzoli* indicata, località appartata, si è ieri stesso rinvenuto il cadavere della *Favaro*.

Ignoriamo il motivo che trasse il *Mazzoli* a quel deplorevole eccesso.

Teatro Tosi-Borghi — Ier sera ha avuto luogo la beneficiata della signora *Bozzo*, prima attrice della drammatica compagnia Bertini e giusta il preavviso si è rappresentato un dramma di *Sardou*, intitolato *Fernanda*, lavoro che, sebbene abbia uno scioglimento morale, è ricolmo però di così evidenti e palpabili immoralità che il pubblico ne ricevette la più ingrata sensazione del mondo. Le circostanze del dramma trovano, è vero, il loro riscontro nella vita pratica; ma non tutte le verità ponno, massime con colori tanto vivaci, venire riprodotte su la scena. Il teatro ha da essere, se non una scuola di morale e un luogo d'istruzione, un ritrovo per allettare e ricreare gli animi; e da questa precisa missione quanto siasi scostato il *Sardou* ne avemmo una prova nel suo parto in discorso.

L'esecuzione del resto lasciò nulla a desiderare. La signora *Bozzo* rappresentò con assai di verità e colla solita sua valentìa la parte più importante, quella di *Clotilde*. Essa fu applaudita e lo sarebbe stata di più se la natura del dramma non avesse in molti punti legate, per così dire,

le mani e chiusa la bocca agli ascoltanti. La prima amorosa sig.ª *E. Bertini* (*Fernanda*), il brillante sig. *Florido Bertini* (*Pomeral*), il sig. *Tollo* (*Andrea*) piacquero essi pure, e tutti gli artisti in una parola cooperarono, egregiamente, come sempre, all'ottima esecuzione del dramma.

Il teatro era affollato di gente.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

8 Maggio 1870

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.
NATI-MORTI N. 1.

MATRIMONI — Poppi Verecondo di Ferrara, d'anni 28, industriante, celibe, con Tassinari Nicolina di Ferrara, d'anni 23, nubile — Medini Giovanni di Ferrara, d'anni 21, celibe, pittore, con Cacciamani Matilde di Ferrara, d'anni 25, nubile.

MORTI — Osti Giuseppe di Ferrara, d'anni 67, ricoverato, vedovo — Scardovelli Angelo di Baura, d'anni 34, villico, celibe — Masini Domenico di Focomorto, d'anni 62, villico, coniugato — Cavalieri d'Oro Teresa di Ferrara, d'anni 80, possidente, vedova.
Minori agli anni sette — N. 2.

9 Maggio

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 3. Totale 5.
NATI-MORTI — N. 1.

MORTI — Minori agli anni sette — N. 2.

(*Comunicato*)

NECROLOGIA

Un'altra cara esistenza si è spenta! *Giuseppe Ragazzoni* da Portomaggiore, nell'ancor verde età di trentaquattr'anni, faceva il mortale suo transito in questa Terra che gli fu culla, nel mattino dell'otto corrente, vittima di una febbre tifoidea violenta e tormentosa, lasciando nel duolo i suoi amanti riamati congiunti, i molti amici e tutti coloro che lo conobbero e poterono ravvisare in lui il giovine onesto e generoso.

Cômpito troppo lungo sarebbe il descrivere tutte le doti che ornavano il perduto *Giuseppe* e il duolo creato dalla sua fatale dipartita. Per addimostrare quali sensi egli nudrisse in petto basterà il sapere che non sì tosto seguiva la memoranda rivoluzione del 1859, amante ognora di libertà, lasciava esso la carriera degli studi di medicina ai quali accudiva nella Università di Bologna per entrare nel Collegio militare di Modena. Ivi rimase pochi mesi, trascorsi i quali e superati gli esami con lieto successo riportò il grado di sottotenente di Fanteria. Nel 1860 fece la campagna delle Marche e dell'Umbria sotto gli ordini del generale Cadorna, di cui diveniva poscia ufficialé d'ordinanza; e forniva in quell'incontro indubbie prove di valore che gli procacciavano la promozione di luogotenente e il passaggio nell'arma de' Bersaglieri. Soggiornò poscia per tre anni or nella Sicilia, ora nel Napoletano ov'ebbe occasione di rendere servigi contro il brigantaggio che allora più che mai infieriva in quelle belle contrade. Nel 1866 si trovò alla battaglia di Custoza e in essa pure dispiegava non comune coraggio talchè poco appresso il di lui petto era fregiato della medaglia al valor militare. In seguito veniva dietro a sua domanda posto in aspettativa e da quasi due anni i suoi parenti ed amici provavano il conforto di averlo fra loro. Ecco in breve narrata la vita dell'egregio estinto.

A testimonio poi del lutto che in Portomaggiore si provò e si prova per l'amaro caso basterà rammentare le solenni onoranze rese oggi quì alla spoglia mortale di *Giuseppe Ragazzoni*, del quale io pure, per quei vincoli d'amistà che a lui strettamente mi legavano e mi legheranno collo spirito finchè avrò vita, ho voluto con questo povero cenno perpetuare la memoria.

Portomaggiore 9 maggio 1870

LUIGI CHIERICI

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 10. — *Parigi* 10. — Risultato delle votazioni conosciute. Esercito 227,000 *Sì*, 39,000 *No*. Marina 23,000 *Sì*, 5,000 *No*. Totale generale meno tre circondari 7,160,000 *Sì*, 1,523,000 *No*.

Iersera nel sobborgo del Tempio avvennero alcuni disordini, furono costruite barricate con omnibus rovesciati. I cacciatori e le guardie di Parigi sene impadronirono senza trovare resistenza. Numerosi gruppi si formarono innanzi alla caserma Chateau d'Eau. Uscirono alcuni distaccamenti di truppa e dopo l'intimazione, caricarono e dispersero la folla. Assicurasi che un tumultuante fu gravemente ferito di baionetta.

La *Gazzetta dei Tribunali* dice che una sentinella disparve; un soldato passò dalla parte dei tumultuanti con armi e bagaglio, ma fu ripreso ed imprigionato. Parecchie bande cantavano la Marsigliese e gridavano *viva la repubblica*, *viva Rochefort*. Nessun altro fatto importante. L'ordine è completo nel rimanente di Parigi e nei dipartimenti.

Parigi 10. — Ieri Leboeuf era alla caserma Chateau d'Eau ed ha ordinato a due reggimenti di marciare. I due reggimenti si impossessarono delle barricate alle grida di *viva l'imperatore*. Un soldato lasciatosi trascinare in caffè fu ricondotto da un distaccamento di 6 uomini senza resistenza. Un solo tumultuante è morto per la caduta di un omnibus.

I militari che votarono *No* furono 35 mila circa nel 1851, ora sono stati 33,090.

Spettacoli d'oggi

Teatro Comunale — Rappresentazione 9.ª dell'Opera-ballo *Faust* del Maestro Gounod. — Ore 8.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera riposo.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso
di vendita d' immobile a Mano Regia
Secondo Esperimento

Il Cancelliere del Tribunale Civile
in Ferrara

Sopra istanza di Enrico Ferraguti esattore Governativo e Provinciale di Ferrara

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedì ventitre Maggio corrente, alle ore dodici meridiane, nella sala delle pubbliche aste del prefato Tribunale, situata nel Palazzo della Ragione, si procederà alla vendita dello infradescritto immobile oppignorato in pregiudizio di Bonsi Antonio debitore verso il suddetto Esattore della somma di Lire cento diciotto e centesimi sessantasette (L. 118. 67), per tassa ricchezza mobile del 2.° semestre 1866 ed intero anno 1867, e di un sesto riferibile al l'anno 1868 e primo semestre 1869, oltre le spese occorse ed occorrende, come al Verbale dell' Usciere Omegna Alberto in data trenta settembre 1869, debitamente trascritto all'ufficio delle ipoteche il dieci successivo dicembre al vol. 318 Reg. particolare con Lire tre e cent. novantacinque.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di Lire mille duecento quarantacinque, valore all'immobile attribuito dal perito ingegnere Parmiano Parmiani colla sua relazione giurata delli ventisei Febbrajo ultimo scorso.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto, l'importo delle spese che approssimativamente si fissano in Lire cento dieci, e dovrà uniformarsi al disposto del § 1320 del Reg. Leg. Giud. 10 Novembre 1834 tuttora in vigore per simili vendite.

Immobile da vendersi

Una casa situata in Ferrara nella strada di S. Romano al Civico Numero 3022 e 56 bleu, distinta nei registri censuari coi Numeri di Mappa 4934 sub. 2 e 1801 sub. 2. confinante a levante colla detta strada, a ponente con cortiletto della casa e ragioni di Vincenzo Martignoni, a mezzodì con casa di certo Gadda, a settentrione colle ragioni di Angelo Landi, quale casa al piano terreno ha il portico d'ingresso che da sul cortiletto summenzionato, una stanza a destra con inferriata, ed al piano superiore cui si accede mediante scala di legno, quattro ambienti in fila nella direzione da levante a ponente, salvi ecc.

Ferrara questo dì sette Maggio milleottocentosettanta.

CAMOUS — Cancelliere

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

ESTRATO DI BANDO VENALE
Prima Inserzione

Sopra istanza del sig. Enrico Martelli di Bologna, domiciliato per elezione in Ferrara presso il sig. Cav. Giulio Cesare Avv. Ferrarini Via Borgo Leoni N. 73. bleu, rappresentato dal Procuratore Avv. Leone Ravenna di Ferrara, il R. Tribunale Civile di Ferrara mediante sentenza 17 Dicembre 1869, reg. mediante apposizione di marca da Registrazione da lire 1. 10, annullata a norma di legge, debitamente notificata ed annotata in margine alla trascrizione del precetto ordinava la espropriazione forzata dell'infradescritto stabile di proprietà Cavalieri Antonio, Giovanni, Gaetano, Secondo, questi due ultimi minorenni rappresentati dal loro Curatore Dott. Domenico Cavalieri, tutti di Comacchio, ed il sig. Cav. Presidente di detto Tribunale, con Ordinanza 26 Marzo 1870 reg. mediante apposizione di Marca da L. 1. 10 debitamente annullata, fissava per l'incanto l'Udienza del 21. Giugno p. v. alle ore 11 antimeridiane.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto.

Una Casa situata in Comacchio nella contrada Marchesana dell'estimo di ₰ 322: 50 pari a lire 1715. 70, segnata in Mappa colli Numeri 471, 472, 474, 475, 1468, composto dell'andito d'ingresso, di due camere e d'un camerino al piano superiore e del granajo a due vani, confinante a levante col Canale di Borgo Treponti, a ponente colle ragioni Cavalieri, Mezzogori, a mezzodì con quella Farinelli Mezzogori, ed a tramontana colla strada pubblica, salvo ecc. caricata dell'annuo tributo di lire 28, 71.

L'incanto si aprirà sul prezzo portato dalla perizia giurata dell'Ing. Antonio Carli, in data 16 Ottobre 1862, ossia di L. 2382, 26.

Il deliberamento sarà fatto previo deposito nelle mani del Cancelliere di lire 350, importo approssimativo delle spese d'incanto, nonchè del decimo sul prezzo con tutti i patti e condizioni specificate nel Bando 3 Maggio 1870, ove è pure notificata l'apertura del giudizio di graduazione, e la delega fatta in uno dei signori Giudici di detto Tribunale per l'istruttoria del relativo procedimento, e l'ordine ai Creditori iscritti di produrre le loro domande di collocazione giustificate entro il termine di giorni trenta.

Tanto si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge.

Ferrara dieci Maggio 1870.

N. RIZZONI *Sost. Ravenna.*

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di vendita d' immobile a mano regia

Il Cancelliere del Tribunale Civile
di Ferrara

Sopra istanza della Banca Nazionale succursale di Ferrara, e per essa del suo Direttore ivi residente Gaetano Giavarotti

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedì trenta corrente mese di Maggio, alle ore dodici meridiane, nella sala delle pubbliche aste del prefato Tribunale, posto in piazza grande delle Erbe, nel palazzo della Ragione, si procederà alla vendita in otto lotti degli infradescritti immobili situati nel Comune e territorio d'Argenta, oppignorati in pregiudizio di Giuseppe Magrini per la somma di Lire cento cinquantaotto quattrocentocinquanta e centesimi dieci, importare di residuo debito, quale esattore Governativo per versamento della tassa ricchezza mobile al secondo semestre 1864 ed al primo semestre 1865, oltre le spese occorse, ed occorrende e come al verbale dell'Usciere Giovanni Curti in data due Luglio 1867, trascritto all'Ufficio delle ipoteche il ventisei stesso mese al N. 2130 del Registro generale con Lire quattro e Centesimi novantacinque.

IMMOBILI DA VENDERSI

a) Una possessione denominata *Canova* posta nella Bonificazione di Argenta, il cui terreno e in poca parte di due sapori e nel resto argilloso e molto tenace, con casa colonica, stalla, fienile e sue adiacenze di forno, pollajo, porcile, pozzo d'aqua, detta casa della capacità necessaria per ricoverare i contadini, il bestiame lavoratore del fondo e sue svernaglie, avente un macero di quarantaquattro posti con legname in buono stato, distinto in mappa coi Numeri 340, 341, 342, 343, 344, 706, p. 708, 707, 1489, 1491, 3037 1|2, 709, 429, 1512, 1493, 1512, 4030-1|2, per la superficie complessiva di ettari venti, are novantasette, centiare trenta; confina a tramontana colle ragioni di Francesco Bandi, a mezzodì con Luigi Dioli, a ponente coll' argine sinistro del Reno, a levante in parte collo steso Luigi Dioli ed in parte colla strada detta della Celletta, alla quale possessione trovasene aggregata altra in vocabolo *Golena*, posta tra l' alveo e l' argine sinistro di Reno, pascoliva e segherecia con vimini, confinante a levante coll' argine sinistro di detto fiume, a ponente col suo alveo, a mezzodì con altro pezzo di Golena di ragioni Magrini sulla possessione Celletta, a tramontana colle ragioni Bandi già Bucci, salvi ecc.

b) Una possessione denominata *Celetta* nella Bonificazione d' Argenta, il cui terreno per buona parte è di due sapori, e nel resto tenace con alberi e viti di tutte le età e di qualità diverse, con casa colonica forno, pollajo, porcile, pozzo d'acqua buona, stalla con fienì e, divisa dalla strada Comunale della Celletta e distinta in Mappa coi NN. 262, 3111, 3112, 263, 3013, 3014, sub 1 e 2 264, 265, 266, 3015, 3016, 333, 334 p. per la superficie complessiva di ettari diecinove, are cinquantaquattro, centiare quarantasei, confinante, escluso il N. 333 che è Golena nel Reno, a levante coll' Argine sinistro del Po o Reno abbandonato, ed in parte colle ragioni già Giberti ora di Attilio Taroni, a ponente coll' argine sinistro del Po o Reno in attività, a mezzodì colle suddette ragioni già Giberti ed ora di Attilio Taroni, a tramontana colle ragioni Dioli e colla suddetta possessione Canova; a confini la Golena da levante coll' argine sinistro del nuovo Reno, da ponente coll' alveo dello stesso fiume, a mezzodì colle ragioni Taroni, a tramontana colle ragioni Magrini, salvi ecc.

c) Una casetta detta della *Molinazza* con adiacente terreno coltivato a vivajo, situata nel caseggiato di Argenta, composta a piano terra di un portico d'ingresso, diviso in due ambienti e due camere laterali per parte ad uso di cucina e da letto, con porcile, pollajo ed acqua potabile, distinta in mappa coi NN. 1370, 1371, 1373, 1374, 1376, 1377, 1378, e 1363 per la superficie di are diecinove, centiare sessanta, a confini in quanto alla casetta da levante con pubblico scolo, da ponente colle ragioni di Ambrogio Tampellini, da mezzodì colla strada provinciale di Lugo, da tramontana colle ragioni del detto Ambrogio Tampellini in parte, in parte colle ragioni Squarzoni, e l'area dirimpetto alla casetta stessa, da levante colle ragioni di Antonio Manina, da mezzodì coll' argine sinistro del Primaro abbandonato, da tramontana colla strada provinciale, salvi ecc.

d) Una possessione denominata *Arginello* posta nella Parrocchia di Boccaleone, il cui impasto è di due sapori, ed anche in parte sciolto con alberi e viti di tutte le età e di qualità diverse, molto eccedente il numero adottato per la ordinaria coltivazione ed in buona vegetazione, con casa colonica, stalla, fienile e consuete adiacenze distinta in mappa coi NN. 2807, 2809, 2810 e 2813 sub. 1 2, 3900 per la superficie di ettari nove, are quarantanove, centiare trenta, confinante da levante colle ragioni di Teresa e Chiara sorelle Mazzanti e colle ragioni particolari di queste ultime, degli eredi Aleotti, fra mezzodì e ponente colla strada Comunale della Doccia e colle ragioni di Antonio e Giorgio fratelli Selmi, fra ponente e tramontana colle stesse ragioni Selmi o con quelle della Mensa di Ravenna, salvi ecc.

e) Un terreno denominato la *Purga* posto nella villa di Boccaleone, il cui impasto è di due sapori e forte in parte con due filari di olmi e giovani viti, quasi tutte in allevamento, con casetta d' ordinaria costruzione e sue adiacenze, e macero di venti posti sulla metà circa di sua lunghezza, e legna bisognevole di riparazione, distinta in Mappa coi NN. 2751 sub. 1 2 3, 2752 e 2748, per la superficie di ettari tre, are novantanove, centiare cinquanta, confinante da levante colle ragioni degli eredi di Alberto Lolli, da ponente colla strada Comunale della Doccia da mezzodì colle ragioni di Apollinare Lolli, degli eredi di Alberto Lolli e del Dottor Giuseppe Vandini, da tramontana colle ragioni di Alfonso Mazzanti, degli eredi di Alberto Lolli e di Costantino Occhi, salvi ec.

f) Un terreno denominato *Mattorta* posto nella Parrocchia di Boccaleone ad uso valle, pascolivo distinto in Mappa col N. 3926 sub. 1, 2, per la superficie di are settantotto, centiare cinquanta, circoscritto dalle ragioni degli eredi di Alberto Lolli e di Angelo Crispini, salvi etc.

g) Un prato denominato *Serraglio* posto nella Parrocchia di Boccaleone con casetta di due ambienti, di cui uno a piano terra, l' altro a solaro immediato al coperto e piccolo macero, distinto in Mappa col N. 2742 sub. 1. 2. per la superficie di are settantaquattro, confinante a levante con uno scolo consorziale che costeggia la strada della Doccia, a ponente, mezzodì e tramontana colle ragioni degli eredi di Alberto Lolli, salvi ecc.

h) Un prato denominato *Mozzio* posto nella Parrocchia di Boccaleone, distinto in mappa coi N. 2828, 2829, per la superficie di are settantasei, centiare venti circoscritto dalla strada delle Palate dalle ragioni di Alberto Lolli, di Alfonso Mazzanti e di Felice Croner, salvi ecc.

CONDIZIONI DELLA VENDITA

1.° I suddescritti stabili saranno venduti in otto distinti e separati lotti, con tutti i diritti, le servitù attive e passive ad essi inerenti, come furono posseduti dal Giuseppe Magrini, a corpo e non a misura, e perciò senza diritto all' acquisitore od acquisitori di poter pretendere alcuna indennizzazione o diminuzione di prezzo per inesatta indicazione della superficie e per qualunque diminuzione od alterazione che si potesse verificare o nel frattempo avvenire.

2.° L' incanto sarà aperto sul prezzo di stima ribassato di quattro decimi, giusta il prescritto dalla prefata sentenza undici Gennajo corrente anno, ossia di Lire diciotto mila duecento novantatre e centesimi ventisei per lo stabile di cui alla lettera *a*, formante il primo lotto; di Lire diecisette mila seicento novantasette e centesimi ventisei per lo stabile di cui alla lettera *b*, formante il secondo lotto; di Lire mille duecento diecisette e centesimi ventuno per lo stabile di cui alla lettera *c*, formante il terzo lotto; di Lire undici mila cento novantanove e centesimi dodici per lo stabile di cui alla lettera *d*, formante il quarto lotto; di Lire due mille novecento ottantacinque e centesimi sessantasei per lo stabile di cui alla lettera *e*, formante il quinto lotto; di Lire duecentosei e centesimi quarantadue per lo stabile di cui alla lettera *f*, formante il sesto lotto, di Lire cinquecento quarantuno e centesimi tre per lo stabile di cui alla lettera *g*, formante il settimo lotto; di lire quattrocento ottantacinque e cent. ventisette per lo stabile di cui alla lettera *h*, formante l' ottavo lotto.

3.° Ogni aspirante non potrà essere ammesso all' incanto se non abbia preventivamente depositato.

1.° Nella Cancelleria del Tribunale l'ammontare approssimativo delle spese di vendita, trascrizione ed iscrizione da assumersi a termini di Legge, e cioè lire mille duecento pel primo lotto; lire mille cento pel secondo lotto; lire cento trenta pel terzo lotto; lire settecento venti pel quarto lotto; lire duecento cinquanta per il quinto lotto; lire settantacinque pel sesto lotto; lire cento pel settimo lotto; e lire novantacinque per l' ottavo lotto.

2.° Nelle mani del pubblico depositario il decimo del prezzo d' asta ascendente a lire mille otto cento ventinove e centesimi trentadue pel primo: a lire mill settecento sessantanove e centesimi settantadue pel secondo; a lire cento ventuno e centesimi settantadue pel terzo; a lire mille cento diecinove e centesimi novantuno pel quarto; a lire duecento novantotto e centesimi cinquantasei pel quinto; a lire venti e centesimi sessantaquattro pel sesto; a lire cinquantaquattro e centesimi dieci pel settimo; a lire quarantotto e centesimi cinquantadue per l' ottavo di detti lotti.

4.° Al deliberatario, o deliberatarii, è fatta facoltà di trattenere presso di loro.

1.° L' importare degli aggravi livellari a carico degli stabili da vendersi, risultante dalla perizia dell' Ing. Luigi Marozzi.

2.° Il prezzo di delibera, deduzion fatta dei decimi da depositarsi come avanti finchè sarà altrimenti stabilito nel giudizio di graduazione aperto con decreto Presidenziale del cinque Giugno 1869 per la distribuzione del prezzo stesso, mediante pagamento degli interessi al cinque per cento in anno dalla data della delibera.

Ferrara sette Maggio mille ottocento settanta.

Il Cancelliere — CAMOUS

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger